

PENSARE E FARE NELLA SCUOLA:
CONTRIBUTO AL DIBATTITO SU AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE

Il presente contributo intende chiarire alcuni aspetti problematici del dibattito pedagogico attuale, in particolare il permanente equivoco, di matrice attivista e positivista; che porta, soprattutto ai primi livelli di istruzione, a trascurare il pensare e a privilegiare il fare, quando invece la caratteristica essenziale della mente umana, già agli stadi iniziali di sviluppo, prima che intervengano condizionamenti negativi, consiste nell'esercizio del pensare come precedente al fare.

Oggi da parte di numerosi ricercatori italiani che intervengono sui problemi dell'apprendimento scientifico, si dà per scontata la validità della metodologia empirista e riduzionista, come si può notare anche nelle impostazioni programmatiche di numerose scuole sperimentali e, in parte, anche nei programmi recentemente elaborati della scuola media inferiore. Queste correnti posizioni del mondo culturale e scolastico italiano contrastano con i più recenti orientamenti epistemologici. Infatti, da Popper in poi, si considera il culto dei fatti come un'idolatria: in effetti nella scienza le "cose esterne" non esistono razionalmente, ma diventano tali allorchè una o più ipotesi le costituiscono come oggetti di una scienza; che poi i meccanismi funzionino desta abbastanza meraviglia, ma è, in ultima analisi, spiegato dalla stretta correlazione tra sviluppo del sistema nervoso ed evoluzione dell'universo; in altri termini l'evoluzione del cervello umano è stata partecipe della più vasta evoluzione dell'universo.

Anche l'altro pilastro delle epistemologie neo-positiviste, l'induzione, che del resto si regge sull'assolutezza dei fatti, è stato definitivamente relegato tra i miti. Dunque l'epistemologia moderna sembra orientare decisamente verso un'educazione scientifica che privilegi i processi del pensiero e particolarmente la dimensione creativo-ipotetica e in cui l'elemento razionale venga recuperato non da un processo di verificazione (che risulta inadeguato perchè extralogico), ma da un processo di falsificazione logicamente corretto. Anche l'epistemologia di Bachelard che insiste sul contrasto tra scienza e senso comune e vede la prima come negazione del secondo, ci pare andare nello stesso senso.

Il "mondo magico", l'immaginazione, la fantasia, non devono essere riassorbiti in una dimensione esclusivamente pragmatica ed utilitaristica, intellettualmente amorfa, come quella prevalente nel senso comune, ma, semmai, essere coniugati continuamente con il processo prospettato dal razionalismo critico popperiano, se è vero, come dice Vygostky, che l'immaginazione diventa creativa quando è alimentata alla luce del razionale; in questo senso il metodo scientifico potrebbe divenire il migliore apprendistato anche per l'artista.

In sede di teorie psicologiche e pedagogiche, l'esaltazione dell'epistemologia osservazionista e induzionista ha strette correlazioni con la preminenza data all'ambiente, inteso in termini di situazione esterna già costituita cui il soggetto finisce con l'adeguarsi. Anche nel pensiero di Piaget, che pure si sforza di pervenire ad una più complessa elaborazione tramite il concetto di interazione soggetto-oggetto, permangono tuttavia due gravi limiti: a) l'ambiente non è l'ambiente strutturato, ma l'ambiente tout-court; b) l'ambiente agisce solo all'interno delle fasi di sviluppo. Tali residui "passivistici" sono completamente superati nella concezione di Bruner. Il suo concetto di ambiente è semanticamente diverso e per certi versi opposto da/a quello usato dai positivisti e da Piaget; infatti: a) l'ambiente diventa tale solo con l'intervento del soggetto, nel senso che questi è una memoria biologico-culturale che si situa come tale nei confronti del mondo esterno e lo struttura, mossa da una motivazione interna; b) l'ambiente così attivamente strutturato dal soggetto rifluisce su di lui, nel senso di amplificare le sue capacità creative interne, in un processo a spirale d'Archimede, che continuamente arricchisce il mondo del "fittizio" dell'alunno. *(identificazione del logico della cultura e psicologia del soggetto)*

La psicopedagogia bruneriana appare coerente all'epistemologia scientifica più avanzata e con essa costituisce, a nostro parere, un punto di vista imprescindibile per chi voglia affrontare un discorso sull'apprendimento scientifico e quindi sulla sperimentazione e l'aggiornamento.